

“Colletti bianchi più pericolosi delle “coppole” ”

“Colletti bianchi più pericolosi delle “coppole” ”

“Colletti bianchi più pericolosi delle coppole”



Per Nicola Gratteri i dirigenti pubblici calabresi sono peggio della 'ndrangheta .. e anche dei politici locali **5-Apr-2018**

Il Procuratore Gratteri, ha pubblicamente asserito quali, secondo lui, sono i principali problemi della sua Regione.

Secondo la Stampa, Gratteri :

«Prima ancora della politica e della 'ndrangheta, il problema della Calabria sono i quadri della pubblica amministrazione»

Secondo Gratteri, sono impiegati e dirigenti pubblici a causare l'inefficienza della pubblica amministrazione, mentre i politici eletti sono solo figure

“deboli” e “senza preparazione”,

«Ci sono direttori generali – dice Gratteri – che da vent'anni sono nelle ricche parti, e da nominati gestiscono la cosa pubblica con metodo mafioso».

Il governatore Mario Oliverio, oggi le alle stesse incontri, ha appoggiato la tesi di Gratteri:



«Sottoscrivo completamente la valutazione del procuratore Gratteri. Si avverte una presenza, una presenza che definirei un marasma, uno schema sempre uguale di burocrazia dominante. Per rompere l'assedio si dovrebbe riorganizzare e ruotare i dirigenti da un settore all'altro, più facile a dirsi che a farsi: «È stato il mio impegno fin dall'inizio, ora siamo a un

passo dal mettere in pratica una riforma speciale, ma abbiamo incontrato forti resistenze». Un aiuto potrebbe arrivare anche dai calabresi: «Cittadini e imprese devono denunciare comportamenti scorretti e opachi, noi e la magistratura saremo al loro fianco». Sono dell'idea che questa struttura abbia anche un peso tutt'altro che secondario nel ritardato processo di sviluppo della Calabria».

Ma nei corridoi della Cittadella non si respira ottimismo. L'elefantina struttura regionale, con oltre mille dipendenti, pare aver anticorpi assai forti al rinnovamento.

Qui i colletti bianchi resistono alle “spoils system” e ai cambiamenti politici. Una casta di inamovibili a cui nessuno vuol portare i piedi. Proprio in questi giorni è stata pubblicata la manifestazione di interesse per il nuovo

responsabile dell'anticorruzione che dovrebbe vigilare proprio sui dirigenti: **domanda per un ruolo speciale**.

A fronte del “quadro” come sopra rappresentato, l'invito a cittadini e imprese a denunciare... “comportamenti scorretti e sospetti”, ... lascia perplessi e scontentati.

“Una via di mezzo con scarse, o senza, risposte: in queste condizioni per quanto tempo ancora riusciremo a resistere ?” ... leggiamo a comporre fra i tanti contenuti su un post che tratta questo argomento.

Una classe politica che si propone di amministrare un territorio, comunale o regionale che sia, che dovrebbe conoscere in tutti i suoi aspetti ... non può limitarsi ad invitare le vittime di questi soprusi a denunciare quanto è sotto i propri occhi giornalmente... e si che le norme a disposizione delle amministrazioni esistono (sulla carta) da anni ma vengono disattese... come quelle del codice di comportamento dell'ente, della trasparenza e dell'anticorruzione... con tanto di incarichi a Personale Dirigente... in un Comune, ad esempio, quasi sempre al Responsabile Area Amministrativa e al Segretario Generale... guardiani a guardia di se stessi... ed un Sindaco che monotonamente chiosa: “...denunciate...denunciate che è me un favore fare...”



E allora crediamo di aver bene interpretato quanto ultimamente espresso dal Procuratore **Cratieri** in relazione a quel che sta avvenendo, specialmente qui in Calabria: «**Più interdittive antinergie e più comuni scioffi per infiltrazioni, rievacuazione necessaria, perché gli indicatori sono negativi** ...

peccato però che altrettanto rievacuazione non abbiano visto in chi amministra... ancora non si sono resi conto che la rievacuazione è finita.

E ancora di più rassicura [susplicata, conveziona] del TAR, con il Presidente **Salomone** che osserva: «Le interdittive antinergie certamente hanno un impatto negativo sulla vita economica della Regione, ma se non si fa pulizia l'economia legale colie il paese o quella illegale».

Ci appare un TAR che, ma solo da un anno a questa parte, tiene conto, nel valutare i ricorsi, degli intervenuti assenti emersi dalle 8 province nel 2007, delle quali 2 del Consiglio di Stato e 2 del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio.

- la conferma della “netas preventiva” del provvedimento di rigore su articolo 143
- le “sanzioni delle commissioni d'indagine”, per la dimostrazione del rischio di condizionamento dell'amministrazione dell'ente locale
- Relativamente alle “analisi di contesto” [...] sebbene sia corretto ritenere che la collocazione di un comune in contesto territoriale infestato dalla malavita non costituisce di per sé prova della collusione, non meno tale elemento fattuale può assumere rilievo ove sia accompagnato da una serie di circostanze di fatto indicative della permessa degli amministratori”

- Ribadito che “è la semplice presenza di “elementi “o collegamenti” e “forme di condizionamento” che consentano di individuare la sussistenza di un rapporto fra gli amministratori e la criminalità organizzata, anche laddove non vi sia una puntuale dimostrazione della volontà degli amministratori di assecondare gli interessi”
- La giurisprudenza amministrativa ha confermato che non occorre la comunicazione di avvio del procedimento, la natura dell'atto di scioglimento dà contenza dell'esistenza, della gravità e dell'urgenza di provvedere.
- Di conseguenza, **un provvedimento di scioglimento art. 143 è illegittimo solo se si dimostra la complessiva illogicità della valutazione dell'insieme degli elementi acquisiti in sede istruttoria, da considerare in connessione tra loro**
- **Significativa risulta poi una pronuncia riguardante i rapporti tra politica ed amministrazione, lì dove è stato espressamente enunciato il principio generale per “la conclamata irregolarità amministrativa, sintomo e talora prova della cospicua inadempienza nella difesa dell'interesse pubblico, quasi come un vero e proprio abbandono della funzione amministrativa, su oggettivo elemento che, in un contesto territoriale ove i sociatori mafiosi operano, rende pienamente permeabili a questi ultimi l'amministrazione della cosa pubblica, e la mancata attivazione di misure per il ripristino della legalità costituzionale - a parte la responsabilità dei funzionari - elemento costitutivo della responsabilità “istituzionale” degli organi politici dell'ente locale, rilevante ai fini dell'art. 143 T.U.R.L.”** con riguardo
- Inoltre, il Consiglio di Stato, **all'apparato burocratico dei comuni ed al cattivo funzionamento dello stesso, al quale può associarsi un difetto di controllo da parte dell'apparato politico**, ha osservato che “**l'art. 143 consente l'adozione della misura dissolutiva di cui al comma 1 anche in presenza della permeabilità e del condizionamento dei soli apparati burocratici dell'ente [...]** **Finalità, è stato ritenuto che sebbene l'aspetto organizzativo delle enti locali è coperto ai dirigenti compiti di amministrazione attiva, decisionale e di responsabilità, da esercitarsi in autonomia rispetto agli organi elettivi, nondimeno non rende tali ultimi organi estranei ai ripetersi di irregolarità ed illeciti di gestione. Neppure, invece, fermi ai sensi dell'art. 107 del d.lgs. n. 267 del 2000, i compiti di indirizzo e, segnatamente, di controllo “politico-amministrativo”, che se non va esercitato puntualmente per ogni singola determinazione provvedimentale, deve investire trasversalmente l'operato dei funzionari con qualifica dirigenziali (cfr. Cons. Stato, Sez. II, 25 gennaio 2016, n. 254). Infatti, l'esatta distinzione tra attività di gestione ed attività di indirizzo e di controllo politico-amministrativo non esclude che il non corretto funzionamento degli apparati dell'amministrazione sia addebitabile all'organo politico quando non risultano le attività di indirizzo e di controllo dirette a contrastare tale cattivo funzionamento”**





Questi due ultimi assunti dovrebbero scoraggiare i temerari ad assumere responsabilità specialmente in “contesti territoriali infestati” e alla guida di un apparato comunale “non a norma”, condizioni che dovrebbero esse ben note ai pretendenti... anche perché l’esperienza ha insegnato che non risponde al vero **che un fulmine non cada mai due volte nello stesso punto....** è una leggenda...almeno in Calabria.
Occorreranno legali bravi, ma molto bravi.. dei mostri.. perché si possa vincere un ricorso.

Poi, volendo, si potrà discutere sull’efficienza dei Commissari di accesso di questo o quel comune.

A Nicotera , per esempio, due settimane fa... hanno sostituito il Capo dell’Area Tecnica... con il pretesto della rotazione.... A Tropea... se non si “fosse dato” spontaneamente... sarebbe ancora al suo posto e gli avrebbero intitolato una piazza.

E poi... siamo sicuri... a secondo delle varie situazioni e provvedimenti in fieri da parte delle Autorità superiori... che non ci siano delle disposizioni comportamentali diverse... caso per caso ?

Siamo ottimisti.... Soltanto perché c’è il Procuratore Gratteri a vigilare....

Certamente... c’è gente che un sassolino dalla scarpa se lo leverebbe non troppo più in la ma qui entriamo nel personale.... pensiamo alla Comunità

Relazione Ministero dell’Interno

http://www.interno.gov.it/sites/default/files/attivita_commissioni_gestione_straordinaria_-_relazione_del_ministr_o_anno_2017.pdf